

«Luci per Ustica» su Rai3 a 43 anni dalla strage

Le luci del titolo sono quelle dell'arte e quelle della memoria: le prime al servizio della seconda, per alimentarla, tenerla viva. Accade nel documentario *Luci per Ustica*, di Luciano Manuzzi, che Rai3 trasmetterà il 27 giugno prossimo alle ore 16, nel quarantatreesimo anniversario della strage nel cielo tra Ponza e Ustica, la sera del 27 giugno 1980. La memoria è quella delle 81 vittime e di una pagina buia, triste, dolorosa della storia italiana. L'arte è quella di Christian Boltanski, costruita con 81 lampadine che pulsano, come cuori che battono, intorno ai rottami ricomposti del DC9 Itavia caduto quella notte. Quelle luci brillano nel Museo per la memoria di Ustica, nella Bologna da cui l'aereo partì, insieme alle voci immaginarie delle vittime, ai loro pensieri possibili, ai discorsi comuni durante il viaggio, insieme alle casse che contengono i loro oggetti personali. Sono luci, parole e cose che servono, emozionando, arrivando al cuore come l'arte sa fare, a tenere acceso il ricordo di quegli innocenti. Sono simbolici e toccanti segnali che cercano di lenire il dolore attraverso la ricerca di giustizia. Sono creazione artistica che contribuisce al diradamento della nebbia intorno alle cause di quella sciagura, al raggiungimento di una verità giudiziaria ancora parziale: «Le indagini sono ancora aperte», dice l'ultima didascalia alla fine del documentario prodotto da Sonne film e Rai Documentari: strumento della memoria, viaggio che parte dall'opera di Boltanski e attraversa l'intera tragedia con repertori legati a un nutrito coro di voci. La prima è quella di Daria Bonfietti, presidente Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica, che sottolinea «l'importanza del recupero del relitto»,

«unico testimone di quella tragica vicenda», «simbolo dei vivi che hanno avuto bisogno di lui, di cercarlo, di recuperarlo a 3500 metri di profondità, di riassemble i suoi 2500 pezzi per cercare di capire cosa gli era successo». Aggiunge, però, come «tutto questo poteva non bastare per raccontare il dolore e la disperazione». E allora «abbiamo cercato di unire il linguaggio dell'arte», e Boltanski «ci ha accompagnato in questo percorso» con la sua arte dagli «elementi etici molto forti», precisa il critico d'arte Danilo Eccher, con «la memoria incorporata», prosegue Walter Veltroni, anch'egli intervistato insieme a Marco Damilano, Andrea Purgatori, Luigi Manconi, Andrea Benetti, Carlo Lucarelli, Marco Paolini, Romano Prodi, Vito Mancuso, Raffaella Bruni, Tiziana Davanzali, Alessandro Gamberini, Lorian Macchiavelli, Walter Vitali e il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di quella Bologna che definisce «città dell'incontro» e le cui «ferite sono di tutti: siamo tutti parenti della strage del 2 agosto, di Ustica e della Uno bianca, di queste ferite che sentiamo nostre». In cima e in fondo a *Luci per Ustica* si pongono i versi di Mariangela Gualtieri: altro soffio artistico impastato costruttivamente di realtà, altro aiuto, come ha fatto l'opera di Boltanski, «a dare futuro - dice ancora Daria Bonfietti - alla memoria dei nostri cari».



Peso: 12%